

Pompei

La Diocesi si dice favorevole ad «accogliere la manifestazione secondo l'insegnamento del Papa. Sia chiaro non ci sono analogie tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio»

Gay Pride, la chiesa rompe il silenzio: «Rispetto, ma non si parli di famiglia»

Teresa PALMESE
Pompei

A soltanto poche ore dalla conferenza di presentazione del Gay Pride, tenutasi nelle stanze di Palazzo de Fusco in assenza del sindaco di Pompei, Pietro Amitrano, a interrompere il silenzio è la Diocesi della città mariana. E lo fa attraverso un comunicato stampa di poche righe, nel quale il corteo per i diritti Lgbt viene semplicemente definito «manifestazione» e mai Gay Pride. La Chiesa fa sapere di essere pronta ad aprire un dialogo, ma precisa pure che le famiglie restano quelle composte da uomo e donna. «In sintonia con la propria storia di solidarietà ed accoglienza e secondo l'insegnamento del Papa, la Chiesa di Pompei, in riferimento alla manifestazione in programma il 30 giugno, conferma l'impegno per il rispetto di ogni persona e di quanti si trovano in situazioni di discriminazione», si legge in una nota. La Diocesi cita poi le parole di Papa Francesco nella recente Esortazione Apostolica *Amoris laetitia*. «Ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare ogni marchio di ingiusta discriminazione, particolarmente ogni forma di aggressione e

violenza - aggiunge la Chiesa -. Il Papa desidera che coloro che manifestano l'orientamento omosessuale possano avere gli

aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita». E ancora: «Come Papa Francesco chiarisce, non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia. La famiglia umana come immagine di Dio, uomo e donna, è una sola. È una sola». Infine la precisazione: «Sempre in merito alla manifestazione, se un auspicio può essere espresso, esso non può che riguardare il rispetto delle convinzioni dei credenti, anche attraverso modalità e gesti che caratterizzano le manifestazioni a Pompei, città di fede e cultura», conclude la Diocesi. La nota diramata dalla Chiesa arriva a soltanto poche ore dalla sfilata arcobaleno che partirà domani - intorno alle 15,30 - da Piazza Falcone e Borsellino. Secondo i vertici delle associazioni arcobaleno, «avrebbe potuto agire diversamente, magari rispondendo alla lettera inviata mesi e mesi fa direttamente al Vescovo, Tommaso Caputo». Una missiva, nella quale

si chiedeva un dialogo, rimasta senza risposta. A ribadirlo è stato proprio il presidente di Arcigay Napoli, Antonello Sannino, nel corso della presentazione del corteo che sarà aperto dai bambini in trenino e che procederà in città con tre carri. Anche Daniela Lourdes Falanga, presidente dell'Arcigay Vesuvio Rainbow-Osservatorio vesuviano Lgbt, precisa che «siamo una famiglia». «La Chiesa continua a distinguere e ad accogliere ipocritamente. Noi ci saremo e saremo con le nostre famiglie, coi nostri figli, col nostro diritto di essere genitori. E' passato il tempo in cui ci volevano sterili». Intanto, proseguono i preparativi. La città, soprattutto via Plinio, è stata tappezzata di bandiere arcobaleno. Al corteo, in prima fila, ci sarà anche Vincenzo Spadafora (sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega alle Pari Opportunità) in rappresentanza del Governo alla parata. La stessa Mara Carfagna, (vicepresidente della Camera dei Deputati) ha inviato un messaggio di vicinanza agli organizzatori. Ha annunciato la sua presenza anche la Senatrice Monica Cirinnà, firmataria del testo delle Unioni Civili approvato ormai un anno fa.



Meno un giorno per l'entrata in scena a Pompei del corteo del Gay Pride. Bandiere arcobaleno in città



Peso: 47%